

**FU DETTO AGLI ANTICHI...
MA, IO VI DICO!**

Non l'osservanza esteriore e formale della Legge salva, ma, Gesù Cristo che compie la Legge, la pone nel cuore, la interiorizza e la fa diventare amore. *'Se accoglierai e osserverai i Suoi comandamenti, questi ti custodiranno!'* I comandamenti del Signore, perciò, non sono pesi e limitazione della nostra libertà: la edificano, invece, e la fondano, la guidano e la fortificano, la difendono e la custodiscono! Sono Doni di Dio che ci indicano le Sue vie di giustizia, i Suoi sentieri di vero bene, da scegliere e seguire, la verità su Dio e su di noi, perché ci rivelano il Suo mistero di amore per noi e ci indicano la nostra vocazione e missione. Se, dunque, *'in Lui abbiamo fiducia'* e *'osserviamo con tutto il cuore il Suo volere, anche noi vivremo'*. Ma non dobbiamo osservarli solo esteriormente, formalmente e ipocritamente, ma con l'adesione totale e fedele di tutto il nostro cuore, che custodisce i Suoi decreti, e nell'intelligenza della nostra mente che s'illumina nel contemplare le Sue meraviglie (*Salmo*). La Legge di Dio e i Suoi comandamenti orientano la nostra vita a scegliere il bene (*vita*) e rinunciare al male (*morte*), a decidersi a perseguire la *giustizia* e l'*amore* e a rinunciare a tutto ciò che vi si oppone ed è contrario. **Libertà**: dono stupendo e responsabilità tremenda! Libertà vera è scegliere il bene, ma si può anche decidere per il male. È scelta libera o del bene (Dio, Sommo Bene, Vita Piena, Amore Oblativo) o del male (maligno, peccato, morte). Noi siamo chiamati a dover saper scegliere *tra* bene-vita e male-morte, *tra* noi e Dio, *tra* la fedeltà e adesione ai Suoi comandamenti di amore e l'amore disordinato della nostra autosufficienza ed autodeterminazione, *tra* l'adesione alla Sua Parola di vita, verità e via alla salvezza e le nostre vie di paure, di indifferenza, di ipocrisia verso Dio e verso il prossimo, di programmi che portano al male, anziché, al bene (*prima Lettura*).

Logica del mondo, **Sapienza** di Dio

Non sempre le Leggi degli uomini - creature, corrispondono e si fondono sui Comandamenti di

Dio, il Creatore, che sono vita, amore, libertà, sapienza, giustizia e misericordia; le nostre leggi, invece, molte volte tendono ad allontanarci dalla nostra originale dignità, bellezza e purezza. Tutto questo perché il cuore si è distanziato dal cuore di Dio e, progressivamente, si è fatto 'cuore di pietra', incapace, cioè, di amore e verità, che rendono liberi e pieni di beatitudine e vera umanità.



La 'sapienza' di questo mondo si fonda sul dominio, segue le

logiche del potere, sgorga dalla superbia, si avvita attorno all'autoreferenza e si manifesta nell'autocelebrazione.

La Sapienza di Dio, invece, è nel mistero della Croce, che rimane nascosto ai superbi, ai potenti e dominatori di questo mondo, ed è svelato agli umili e retti di cuore, che Lo cercano e 'Lo amano'. La *Sapienza*, dunque, non appartiene agli uomini, ma è dono esclusivo di Dio, che la rivela e la partecipa a *'coloro che Lo amano'*, per mezzo dello Spirito (*seconda Lettura*).

'Lascia il tuo dono davanti all'altare, va prima a riconciliarti con tuo fratello' (vv 23-24). Il perdono reciproco, chiesto e donato, ha priorità sull'offerta che, altrimenti, Dio non potrebbe gradire! Quale risposta dai a questa verità rivelata? Quanto da convertire c'è ancora in questo *mio* cuore! Non per niente, anticamente, il gesto dello *'scambio della pace'* e perdono reciproco, si compiva prima della *Liturgia Eucaristica*! Dunque, non un'osservanza servile e infeconda, esteriore e sterile, ipocrita e appariscente ma adesione convinta e totale di tutto il cuore e tutta la mente, animati e guidati dalla vera carità, che conduce al compimento della Legge: *'la giustizia più grande'* trova il pieno compimento solo nell'amore più grande per Dio, verificabile nell'*amore più grande* per i fratelli. Per i coniugi, si compie nel 'più grande amore' fedele, unico ed indissolubile, che li unisce in 'unica carne' e li rende ministri del trasmettere vita. Come 'nel più grande amore', che è il perdono reciproco che riconcilia l'offeso e l'offensore, prima di *'salire l'altare'*. La Legge, si compie, infine, nella più grande *sincerità* e *lealtà* nel dire, nel mettersi d'accordo, nello scegliere soluzioni pacifiche, nel

fare, nel pensare e nel desiderare e nel giudicare sempre con misericordia, senza dover *spergiurare* e con il linguaggio schietto e leale del “sì, sì”, “no, no”! (*Vangelo*). Chi, perciò, decide di seguire Gesù e vuole essere Suo discepolo, non solo deve andare ‘oltre’ la Legge, non solo deve ‘fare’ e ‘donare’ di più, ma deve ‘**donarsi tutto**’ e ‘**per sempre**’, come Gesù *si è donato* e *si dona*. Pieno compimento della Legge, dunque, è ristabilire *il primato* della carità, che è il suo fine, obiettivo e compimento.

Prima Lettura Sir 15,15-20 **La Legge del Signore è Suo dono e nostra responsabilità personale**

Contesto storico. Il fascino della *cultura greca* insieme al loro *modo di vivere*, importato in Israele da Alessandro Magno (V-IV a.C.), a poco a poco stava inducendo molti ad abbandonare le tradizioni e la stessa religione. Ben Sira, scrive ed esorta, cominciando dai giovani, a non perdere la propria identità di Popolo eletto, educandoli a usare la libertà, mantenendosi fedeli alla Legge del Signore e scegliendo la vita, il bene, l’acqua e la sapienza, il timore di Dio e la piena fiducia in Lui.

Dio ci pone davanti a due opposti: acqua-fuoco; morte e vita; bene e male. A noi sapere usare il dono più grande e più tremendo che ci è stato fatto, la libertà che è capacità di scegliere il bene, la vita, l’amore e la vera beatitudine! **Fuoco** e **acqua**. Questa disseta, lava, purifica, rinfresca, ristora, spegne il fuoco. Ma, se tu scegli di posare la tua mano sul fuoco, invece di cercare i benefici dell’acqua, certamente sarà da questo bruciata. Perciò, bruciarsi la mano, morire, peccare non provengono da Dio, ma sono conseguenze delle nostre decisioni e scelte. E se, così avviene, di chi è la colpa? Di Dio o tua, che hai deliberatamente scelto di disobbedire alla Sua Legge e di tradire la Sua Alleanza? **Vita** (*identità, bene*) e **morte** (*male, peccato*). *Vita*, nel significato non strettamente biologico, ma *d’identità* e di *alleanza*, di *relazione* con il Signore, sapiente, forte e potente, che *vede* ogni cosa e *conosce* tutto di noi e che ‘*a nessuno ha comandato di essere empio e ha permesso di peccare*’ (v 20). *Morte* è perdere la propria identità di *Popolo eletto*, scomparire come nazione e perdersi nelle altre culture da *empio*, che abbandona il Signore con tutti i Suoi doni di libertà, di identità, di alleanza e di futuro! È colpa di Dio il



disastro in cui siamo precipitati o dell’uomo che si è allontanato da Lui per annichilirsi e autodistruggersi nella tomba del proprio autoreferenzialismo e caparbia autosufficienza? ‘*La creatura senza il Creatore svanisce*’, ci ha ammonito il Concilio Vaticano (G S. 36).

Salmo 118 **Beato chi cammina nella legge del Signore**

Chi è integro nella Sua via, chi custodisce i Suoi insegnamenti e Lo cerca con tutto il cuore.

Insegnami, Signore, la via dei Tuoi decreti e la custodirò sino alla fine.

Dammi intelligenza, perché io custodisca la Tua Legge e la osservi con tutto il cuore.

Il Salmo educa ed esorta ad aderire, con fiducia e fedeltà, alla Legge del Signore, a obbedirla (*ob audio*) e seguirla con coerenza. È *beato* chi cerca la Legge del Signore, l’ascolta, la conosce, l’accoglie, la custodisce e osserva con tutto il cuore i *Suoi Precetti* e i *Suoi Decreti* che danno sicurezza, stabilità e integrità di vita.

Seconda Lettura 1 Cor 2,6-10 **La sapienza è dono di Dio e non è nostra conquista e prerogativa**

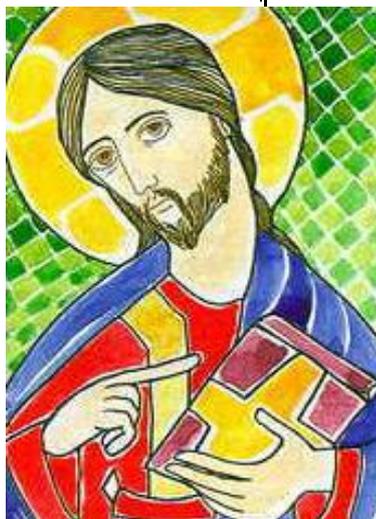
Paolo continua a fondare la sua *predicazione* e il suo *annuncio* non sulla retorica, dettata dalla sapienza filosofica umana, che resta solo il mezzo per comunicare il Vangelo, fondato direttamente sul mistero della Persona di Cristo, a noi rivelato per mezzo dello Spirito, che solo conosce le ‘profondità di Dio’ e di ‘ogni cosa’. La sua predicazione non si serve di argomentazioni filosofiche e di raffinate trattazioni, ma si fonda direttamente su Cristo Gesù e *dipende* dalla Sapienza della Sua croce. Nell’annuncio di Cristo e delle Sua croce, dunque, risiede tutta l’efficacia della sua predicazione e non nella raffinatezza ed eleganza del parlare. L’Apostolo non vuole fare sfoggio di alta eloquenza, perché sa di essere solo destinatario del dono della Sapienza della Croce, da annunciare nella semplicità e chiarezza, perché questa ha da sé e in sé la sua efficacia e non può dipendere dalla raffinata e ricercata esposizione da parte di chi annuncia, ma dalla Sapienza, donata da Cristo Crocifisso ai credenti, affinché possano essere guidati e condotti alla gloria promessa e ‘*stabilita da Dio prima dei secoli*’ (vv 6-7). La sapienza di Dio, ‘*che non è di questo mondo*’

(v 6), è stata rifiutata dai *'dominatori di questo mondo'*, perché non hanno creduto in Gesù Cristo, *'il Signore della gloria'*, che, invece, hanno crocifisso (v 9). Dunque, conclude l'Apostolo, citando liberamente la Scrittura (*Isaia* e il *Siracide*): solo chi crede, può accogliere la *Sapienza* di Dio, che non è frutto della *logica* del mondo, ma dono dell'amore di Cristo crocifisso e risorto, riversato in noi e rivelato a noi dallo Spirito Santo, che ci guida alla conoscenza dell'intimità di Dio, che è amore e di questo ci fa partecipi (vv 9-10). La Sapienza di Dio, rivelata dallo Spirito Santo, è il mistero del Disegno del Padre che vuole *tutti salvi e partecipi* della Sua gloria, realizzato e compiuto nel Figlio Gesù Cristo crocifisso e risorto.

Vangelo Mt 5,17-37 **Gesù rinnova, interiorizza e porta a compimento la Legge nell'amore**

Gesù è pieno compimento della Legge e del Progetto salvifico del Padre. Egli va 'oltre' la Legge, penetra il cuore e l'anima della Legge, dandole l'anima e lo slancio dell'amore che fa tendere al 'di più', fa andare 'oltre' per un nuovo percorso e fa raggiungere la finalità della Legge: **'la giustizia più grande'**! La giustizia è l'obiettivo della Legge (Mt 5,22-26; 5, 28-32; 5,34-37; 5,39-42; 5,44-48).

Continua Gesù a proporci le Beatitudini, rivelandoci che noi cristiani *siamo luce* del mondo e *sale* della terra, per illuminare e far 'vedere' Dio al mondo e dare sapore buono e sapienziale alla nostra vita terrena ed essere coerentemente ciò che *siamo* e ciò per cui siamo stati voluti e creati, *sale* della terra e *luce* del mondo, appunto, (vv 13-16 *cfr Omelia di Domenica scorsa*), e ,oggi, in un lungo testo, più che *antitesi* tra il Primo e il Secondo Testamento, ci rivela che Egli non è stato mandato, ed Egli stesso non è venuto, ad 'abolire', ma a 'compiere', a vitalizzare, a ravvivare tutta la Legge, mediante il 'di più' di amore, di 'giustizia più grande' e di fedeltà più coerente e più perseverante. Gesù trasforma la Legge, ridotta dagli scribi (*teologi*) e dai farisei (*i pii laici*) a puro formalismo normativo esteriore, in dono di amore, che richiede 'una più grande' e sincera risposta d'amore. La Legge non è più scritta sulla fredda pietra senza anima ma, quale adesione del cuore e della mente; non è più un codice di norme esteriori, ma è fonte di 'più' amore – carità,



che deve animare e guidare tutta la Legge, fin nei suoi minimi particolari (*'iota-tratti-minimi precetti'*). È l'amore che l'anima, infatti, liberandola dall'ipocrisia e dal formalismo e la rinnova, rifondandola sulla giustizia (divina), che si basa nella misericordia.

Come Gesù compie la legge? Richiamandoci ad 'una giustizia più grande' (v 20)! Perciò, non basta non uccidere con le armi, ma non si deve uccidere neanche con la *lingua* come non puoi offrire nulla a Dio, se non sei in comunione e in pace con i fratelli. È necessario, anche, *riconciliarsi* in tempo, prima che sia troppo tardi. E non basta *'non commettere adulterio'* legale e materiale, ma neanche puoi guardare 'con malizia' (porneia), né desiderare l'altro come *possesso impuro* e *perverso*, senza amore e contro le finalità legate e sgorgate dall'originario disegno di Dio sull'uomo (*maschio*) e sulla donna (*femmina*), creati per essere *'carne della carne dell'altra/o'* e *'osso delle ossa dell'altro/a'* (Gen 2, 23-24). Ancora: Non solo, non si deve **spergiare**, ma il vostro parlare deve essere sempre sincero, leale, schietto e veritiero **"sì, sì", "no, no"**.

'Tutto ciò che fu detto e scritto nella Legge, deve essere completato dall'amore 'più grande' che la rinnova, la trasforma, l'anima e la conduce ad esprimere 'una 'giustizia più grande' che sgorga dalla misericordia. Nel brano liturgico, oggi, Gesù, attraverso la denuncia dei *quattro peccati* sanzionati dalla Legge antica (omicidio, adulterio, divorzio, spergiuo), detta ai Suoi la nuova rivoluzionaria e più

esigente modalità da raggiungere e seguire: *'Fu detto', ma 'lo vi dico' se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno* (v 20). In sintesi: la nuova relazione con Dio, esige che la 'nostra' giustizia diventi *'giustizia più grande e più perfetta'*, cioè, 'amore più grande' e incondizionato, che va 'oltre' il formalismo e tocchi e riparta dal cuore. Il pieno compimento della Legge, realizzato da Gesù, è *'l'amore più grande'*, la *'giustizia più grande'*.

Così, l'Apostolo Paolo ci aiuta a comprendere quanto Gesù, ora, ci chiede: *'Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. Infatti il precetto non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non desiderare e qualsiasi altro comandamento, si riassume in queste parole: amerai il prossimo tuo*

come te stesso. *L'amore non fa nessun male al prossimo: pieno compimento della legge è l'amore* (Rm 13,8b-10). Il nostro Maestro, sommo e unico, nel Suo insegnamento, va *oltre* le prescrizioni della Legge che si limita a condannare solo *l'omicidio con la spada* e non quello *con la lingua* (vv 21-22); alla prescrizione di fare offerte e sacrifici, Gesù afferma la necessità *prioritaria* di chiedere perdono, di donarlo e riceverlo, prima di *'salire'* l'altare (vv 23-24); ci chiede, inoltre, di cercare sempre la riconciliazione prima del giudizio e della condanna (vv 25-26). All'adulterio fisico e legale, aggiunge quello del cuore *concupiscente* e del pensiero *malizioso* (vv 27-28), inserendo



l'avvertimento serio e chiaro sulla *necessità* di evitare lo scandalo, usando *correttamente*, cioè, secondo il fine per cui ci sono state date, le membra (*occhio e mano*) del nostro corpo (vv 29-30). Sul *ripudio-divorzio* (vv 31-32), il Maestro richiama la necessità e l'urgenza di convertirsi e far ritorno alle condizioni del *Progetto originale* di Dio sull'amore *coniugale*, che deve essere *unitivo, indissolubile e procreativo*. Anche il *non spergiurare* e il *'non giurare il falso'* viene superato dalla necessità e dovere di non essere *ambigui* nel *'parlare'*, ma il vostro deve essere sempre chiaro e puro: *"sì, sì"* e *"no, no"* (vv 33-37). Così, Gesù, anche su questi argomenti, va *oltre*: non basta non fare falsa testimonianza, che è ciò che la Legge si limita a chiedere, ma non bisogna nemmeno *'nominare il nome di Dio invano'*, come giurare in

Suo nome, e pretende dai Suoi un cuore retto e sincero, onesto e leale, puro e semplice, capace di assicurare la fedeltà nel tenere fede alla parola data, senza ricorrere, perciò, al giuramento nel nome di Dio, che viene ad essere superato dall'amore alla verità, che regna e dirige il cuore convertito dalla Parola esigente del Maestro, che richiede ai Suoi *sempre* *'di più'*! Tanto esige dai Suoi Gesù, fino a chiedere un'adesione sempre più vitale e totale alla volontà di Dio che permette loro di *'superare'* la giustizia degli scribi e farisei, ipocrita e solo formale, per vivere di *'giustizia più grande'* nell'amore e carità, che è il fine di ogni



legge. La legge, infatti, è al servizio della giustizia, della verità e della carità-amore. Chi, dunque, si lascia educare e formare da Gesù, Parola vivente, con un cuore fedele alla verità, non ha bisogno di fare giuramenti, perché vive della Sua fedeltà, del

Suo amore e per la Sua verità. *Così*, non basta non uccidere con la spada per *'essere sottoposto a giudizio'*, ma anche chi *'uccide con la lingua'*, si adira, calunnia, spara, insulta, offende l'altro suo fratello, è destinato al fuoco della Geenna'. Tutto ciò che si oppone al comandamento dell'amore e della carità, dunque, è colpa grave, dice Gesù, che così compie la Legge. Circa l'abuso e sfrenatezza del linguaggio, *'l'omicidio della lingua'* si rilegga Gc 3,2b-12. Ciò che dice Gesù in seguito (vv 23-24) ci ricorda che addirittura

viene prima la riconciliazione con il fratello offeso e poi si può salire l'altare per offrire *'il dono'*. Bisogna lasciare ai piedi dell'altare, i nostri doni, raggiungere prima il fratello, chiedergli e offrirgli perdono, e solo dopo averlo anche noi ottenuto, possiamo risalire l'altare e fare la nostra offerta. Ci si ricollega a quanto ci è stato insegnato domenica scorsa nella prima Lettura (Is 58,7-10): non esiste e non si può celebrare alcun culto senza l'amore fraterno, segno e testimonianza dell'amore verso Dio! Anche, qui viene ribadito che il Culto, come la Legge, se è senza amore non può mai essere gradito da Dio. Il compimento della legge è nel suo adempimento nella verità, nell'interiorità, nella conversione del cuore e cambiamento della mente, nell'amore e nella riconciliazione e nel ritorno al disegno originario della *'giustizia più grande'*.

25ª GIORNATA MONDIALE DEL MALATO
(11 / 2 / 2017)

**Ogni Malato è,
e rimane sempre,
un Essere Umano,
e come Tale va trattato.**

"Gli Infermi, come i portatori di disabilità anche gravissime, hanno la loro inalienabile dignità e la loro missione nella vita e non diventano mai dei meri oggetti, anche se a volte possono sembrare solo passivi, ma in realtà non è mai così". Incoraggiamo e ringraziamo i Medici, gli Infermieri, i Volontari e *tutti i Consacrati e le Consacrate impegnati al servizio dei Malati e dei Disagiati, e le Famiglie che si prendono cura amorevolmente dei loro Congiunti malati.*

(Messaggio Papa Francesco).